

Il ricordo

Paolo Garuti, frate biblista in blue jeans grande esperto di Gerusalemme ed Esegese

FRANCESCO RIGATELLI

Mancava il 22 febbraio di due anni fa frate Paolo Garuti, sommo biblista modenese, professore ordinario di Esegese del Nuovo Testamento all'Università San Tommaso d'Aquino di Roma e all'École Biblique et Archéologique di Gerusalemme, già direttore del Centro San Domenico di Bologna e protagonista della trasmissione Rai A

sua immagine. Tra i maggiori esperti di Medio Oriente, sia dal punto di vista storico-religioso sia politico-economico, è stato per anni il punto di riferimento di diplomatici, giornalisti e studiosi dell'area. Garuti sapeva toglier

re la tonaca bianca da raffinato intellettuale domenica per guidare da frate in blue jeans comitive di appassionati tra siti archeologici e città vecchia. Gerusalemme, Betlemme, Tel Aviv non avevano segreti per lui, di giorno

e di notte, così come le Sacre scritture, che interpretava e invitava a leggere senza spegnere la luce della ragione, alla ricerca della traduzione più autentica e del significato profondo per crederci veramente in caso di fede. L'e-vangelizzazione dell'intelletto era l'unica di cui era capace e che oggi viene ricordata nel libro *Tu sei sacerdote in eterno* (Marcianum press) a cura di Justin Schembri, che riunisce i racconti di amici e colleghi di Garuti e ne

celebra l'indimenticabile contributo culturale e umano. Dai racconti emerge in particolare la sua grande passione di studioso per la *Lettera agli ebrei*, che considerava non un semplice testo, ma il più antico esempio di predicazione cristiana strutturata secondo le regole della retorica classica. Rappresentava per lui il punto di incontro perfetto tra l'esegese delle Scritture ebraiche e la raffinatezza del mondo greco-ellenistico. —

